Sir

**Papa Francesco: Angelus, “esprimere la vicinanza ai migranti e rifugiati del mondo intero”**

“Domenica prossima, 29 settembre, ricorrerà la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Per l’occasione celebrerò la Santa Messa qui in Piazza San Pietro. Vi invito a partecipare a questa celebrazione per esprimere anche con la preghiera la nostra vicinanza ai migranti e rifugiati del mondo intero”. È l’appello del Papa, al termine dell’Angelus di ieri, in cui ha salutato in particolare – tra gli altri – “i partecipanti alla Via Pacis, corsa podistica che ha attraversato questa mattina le strade di Roma, per portare un messaggio di pace, di fraternità e soprattutto di dialogo tra culture e religioni diverse.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. New York, vertice mondiale sul clima. Malta: 5 Paesi a confronto sulle migrazioni**

**Italia: Napoli, violento nubifragio. Sospeso il traffico ferroviario sul tratto metropolitano della Linea 2**

Dalle 4 di questa mattina è sospeso il traffico ferroviario sul tratto metropolitano della Linea 2 tra Napoli Campi Flegrei e Napoli San Giovanni Barra per danni causati dal maltempo. Un violento nubifragio che si è abbattuto sulla città ha provocato l’allagamento della stazione sotterranea di Piazza Garibaldi con erosione della massicciata e guasti ai sistemi tecnologici per il distanziamento dei treni. Sono intervenute – segnala l’Ansa – le squadre tecniche di Rete ferroviaria italiana (Gruppo Fs) per consentire quanto prima il ripristino della circolazione.

**Vertice sul clima: New York, riuniti i leader mondiali. Attesa una dichiarazione finale**

Si svolge a partire da oggi a New York, a margine dell’assemblea Onu, il Climate Action Summit, incontro di capi di Stato e di governo per fare il punto sugli sforzi di ciascuno in vista della 25ma Conferenza delle parti che si svolgerà a dicembre in Cile e per decidere quali strategie attuare per fermare i cambiamenti climatici. Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, tra i promotori dell’incontro, ha chiesto a ciascun Paese di portare proposte concrete e non limitarsi a dichiarazioni d’intenti. L’urgenza, è ridurre le emissioni del 45 per cento entro il 2030, bloccare nuove centrali a carbone e porre fine ai finanziamenti delle energie fossili. Il vertice prevede una dichiarazione finale firmata dai capi di Stato, fra cui Sergio Mattarella.

**Migrazioni: summit a Malta tra 5 Paesi Ue. Come ricollocare i migranti del Mediterraneo centrale?**

Si svolge oggi a Malta summit tra i ministri dell’interno di 5 paesi europei (Italia, Malta, Germania, Francia e Finlandia) sul problema-migrazioni. È un tentativo per trovare una soluzione condivisa sulla gestione degli sbarchi nel Mediterraneo centrale, e per l’Italia sarà anche la prima uscita internazionale per il nuovo ministro dell’interno, Luciana Lamorgese. È presente il commissario europeo Dimitris Avramopoulos. Dal vertice potrebbe emergere un accordo tra “paesi volenterosi” disponibili ad agire al di fuori dei trattati comunitari per ricollocare i migranti soccorsi nel Mediterraneo centrale.

**Slovacchia: decine di migliaia in piazza contro l’aborto. Il parlamento discute una nuova normativa**

In Slovacchia, a Bratislava, decine di migliaia di persone sono scese in piazza ieri per manifestare contro l’aborto. Al momento la legge Slovacca è in linea con quella di molti altri Paesi europei: possibilità di interruzione volontaria di gravidanza fino al terzo mese incluso e di aborto terapeutico fino al quinto. Secondo Euronews “il numero di aborti in Slovacchia è in costante diminuzione, quasi dimezzato in un decennio con 6.000 aborti all’anno nel 2018”. La manifestazione pro life arriva mentre nel parlamento di Bratislava approdano le proposte per limitare la possibilità di aborto a 6 settimane o per un divieto totale.

**Portogallo: al via la campagna elettorale. Favorito il blocco di sinistra del premier Antonio Costa**

Campagna elettorale al via in Portogallo a due settimane dal voto. Stando agli ultimi sondaggi il Partito socialista del primo ministro Antonio Costa arriverebbe da solo a sfiorare il 40% delle preferenze. Considerando tutte le forze dell’attuale governo il fronte composto da socialisti, comunisti, verdi e blocco di sinistra andrebbe oltre il 50%. Un exploit dovuto in larga parte al boom economico degli ultimi cinque anni, in cui il Pil è cresciuto del 10% e il deficit sceso allo 0,5%. Numeri che lasciano ben poche speranze al Partito Socialdemocratico, principale forza di centrodestra del paese, e al Partito Popolare.

**Regno Unito: fallisce il tour operator Thomas Cook. A rischio 20mila posti di lavoro**

Thomas Cook, lo storico tour operator britannico, annuncia il fallimento. La notizia arriva all’alba di questo lunedì dopo negoziati con i creditori approdati a un nulla di fatto. Circa 20mila i posti di lavoro a rischio in tutto il mondo, 9 mila solo nel Regno Unito. Nell’immediato il problema di cui occuparsi sono i rimpatri, malgrado le rassicurazioni la situazione sembra tutt’altro che semplice. La compagnia deve far fronte a un debito di 1,7 miliardi di sterline. Svanita anche l’ipotesi di un salvataggio pubblico, il ministro degli esteri Dominic Raab ha dichiarato: “non c’è un interesse strategico nazionale che giustifichi un intervento di questo tipo”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**«Fine vita», decide la Consulta: è la sconfitta del Parlamento inerte**

Domani l’udienza, difficile un nuovo rinvio dopo un anno di inutile attesa delle riforme richieste . Nell’ordinanza del 2018 fissati i confini dell’eventuale legittimità del «suicidio assistito»

di Giovanni Bianconi

ROMA — Qualunque cosa accadrà, per il Parlamento sarà una sconfitta. Perché se pure dovesse arrivare un ulteriore rinvio, che alla vigilia dell’udienza al palazzo della Consulta fissata per domani appare improbabile, sarà la certificazione dell’incapacità di assumersi quella responsabilità che la Corte costituzionale ha sollecitato un anno fa. A ottobre 2018 infatti, discutendo di suicidio assistito a partire dal caso Cappato-Dj Fabo, il «giudice delle leggi» aveva invitato il legislatore a trovare una soluzione, visti i valori etico-morali in gioco. Non facendo un passo indietro, bensì fermandosi sulla soglia della decisione, invitando il Parlamento a entrare per primo in un campo minato, denso di sensibilità diverse e conflitti all’orizzonte, come dimostrato dagli ultimi, pressanti appelli arrivati da una parte del mondo cattolico e direttamente dal presidente della Conferenza episcopale.

Ma il Parlamento è rimasto fermo, inadempiente, e a un anno di distanza difficilmente può essere considerata sufficiente una telefonata della presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati al presidente della Consulta, Giorgio Lattanzi, per provare a chiedere altro tempo. Anche perché, nell’ordinanza numero 207 del 2018, che Lattanzi ha definito di «prospettata incostituzionalità» della norma vigente, la Corte ha già disegnato il perimetro di una possibile pronuncia. Senza fare alcuna concessione alla temuta, generalizzata liberalizzazione dell’aiuto a morire.

Dignità della persona

Tuttavia, l’evoluzione della scienza e della tecnologia ha portato a «situazioni inimmaginabili» ai tempi della Costituente. Per esempio quelle in cui «l’assistenza di terzi nel porre fine alla sua vita può presentarsi al malato come l’unica via d’uscita per sottrarsi, nel rispetto del proprio concetto di dignità della persona, a un mantenimento artificiale in vita non più voluto e che egli ha il diritto di rifiutare»; nel rispetto dell’articolo 32 della Costituzione, secondo il quale «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario» se non in base a leggi che non possono «in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». Del resto nel 2017, con la legge sul «biotestamento» e il «fine vita», il Parlamento ha introdotto la facoltà di rifiutare alcune cure proprio in nome della dignità e dell’autodeterminazione.

Per non portarsi troppo avanti su un terreno tanto scivoloso, la stessa Corte ha pure indicato quattro condizioni — evidentemente riscontrate nel caso di Fabiano Antoniani, in arte Dj Fabo — necessarie alla eventuale non punibilità del suicidio assistito: una «patologia irreversibile», che sia causa di «sofferenze fisiche o psicologiche assolutamente intollerabili» per il malato, in grado di sopravvivere solo attraverso «trattamenti di sostegno vitale» ma comunque «capace di prendere decisioni libere e consapevoli». Solo con la presenza contemporanea di queste quattro situazioni si può aprire la strada alla depenalizzazione per chi aiuti il malato a morire o lasciarsi morire.

Confini già definiti

Confini ristretti e ben definiti, come si vede. E da qui la Corte ripartirà, dopo aver ascoltato ancora una volta le parti; a cominciare dai difensori di Marco Cappato, l’esponente radicale che accompagnò Dj Fabo a morire in una clinica svizzera, e dall’avvocatura dello Stato, in rappresentanza del governo. Che sosterranno, verosimilmente, ciò che avevano già affermato nell’ottobre scorso: la non punibilità e, per contro, il rigetto dell’eccezione di costituzionalità avanzata dai giudici di Milano che devono giudicare Cappato. «Spetta al Parlamento trovare il punto di equilibrio tra tutti gli interessi in gioco», aveva ammonito Gabriella Palmieri, a nome dell’Avvocatura. Tesi accolta dalla Corte, ma «a tempo», perché in assenza di una nuova legge i diritti della persona malata non possono essere lasciati senza tutela.

Il ruolo del governo

In teoria l’Avvocatura potrebbe chiedere un nuovo rinvio, di cui però al momento non si intravedono i presupposti. Senza fatti concreti o prospettive precise è difficile che i giudici lo concedano, considerato che i capigruppo del Senato non sono nemmeno riusciti a trovare un accordo sulla calendarizzazione dei progetti di riforma esistenti. Ma l’importanza della posta in gioco consiglia di non escludere alcuna ipotesi. Presentando il nuovo esecutivo, il premier Conte ha escluso un ruolo attivo del governo e lasciato la parola al Parlamento, auspicando «un’ampia condivisione per poter intervenire e legiferare in materia». Che non s’intravede all’orizzonte. E forse, com’è già successo su temi ugualmente complessi e divisivi quali furono a suo tempo l’aborto e la fecondazione assistita, è lo stesso legislatore — preso atto dell’attuale incapacità di decidere — ad auspicare un intervento della Corte che indichi una strada percorribile.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Thomas Cook, salta l'accordo sul salvataggio: dichiarata la bancarotta**

A rischio 22 mila posti di lavoro nel mondo e 9 mila nel Regno Unito. Oltre mezzo milione di viaggiatori da riportare a casa: il rimpatrio dei soli cittadini britannici potrebbe costare fino a 600 milioni di sterline

MILANO - Dopo 178 anni di storia il colosso dei viaggi britannico Thomas Cook alza bandiera bianca. Nella notte sono saltate le trattative con i creditori e la compagnia ha dichiarato bancarotta annunciando con una nota che "sono cancellati tutti i futuri voli e le future vacanze".

Il collasso della società mette a rischio sia 22.000 posti di lavoro a livello globale, di cui 9.000 in Gran Bretagna, ma anche il ritorno a casa dei 150 mila vacanzieri britannici che avevano prenotato il volo di ritorno con Thomas Cook e che ora vedono a rischio il proprio rientro, in quella che la Bbc definisce come "la più grande operazione di rimpatrio in tempi di pace". Un'operazione che secondo le prime stime potrebbe costare fino a 600 milione di sterline, finanziata attraverso il fondo di garanzia Atol, il sistema di protezione amministrato dall'ente dell'aviazione civile britannico e finanziato dalle industrie del settore. Secondo il Financial Times però oltre ai 150 mila britannici ci sarebbero altri 350 mila viaggiatori stranieri all'estero e il numero complessivo di persone da riportare a casa potrebbe raggiungere il mezzo milione.

Le accuse di Johnson ai manager

Sulla questione è intervenuto anche il premier britannico Boris Johnson. "C'è da chiedersi quanto i dirigenti di queste società fossero adeguatamente incentivati a risolvere i loro problemi", ha detto criticando i manager dell'azienda. "E' una situazione molto difficile e ovviamente i nostri pensieri sono rivolti ai clienti di Thomas Cook, i vacanzieri che ora potrebbero avere difficoltà a tornare a casa. Faremo del nostro meglio per riportarli a casa", ha aggiunto. "In un modo o nell'altro lo Stato dovrà intervenire per aiutare i vacanzieri bloccati ".

Lo stop ai nuovi finanziamenti

L'azienda - il cui principale azionista è la cinese Fosun Tourism Group - non è riuscita a a raccogliere gli ulteriori finanziamenti per 200 milioni di sterline, che servivano per evitare il collasso. Fosun il mese scorso aveva già iniettato 450 milioni di sterline nella società all'interno di un pacchetto di salvataggio di 900 milioni di sterline. In cambio di quell'investimento Fosun aveva acquisito una quota del 75% della divisione operativa di Thomas Cook e un 25% della sua compagnia aerea. "Fosun - si legge in un altro comunicato - è delusa del fatto che Thomas Cook non sia riuscita a trovare una soluzione per la sua ricapitalizzazione con altre entità, i suoi creditori core e gli azionisti senior".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

repubblica

**Vende le figlie per le nozze, arrestato grazie al Codice rosso**

**Pisa, un padre bosniaco in manette: picchiava e segregava le due ragazze che si erano fidanzate con giovani diversi dai cugini cui lui le aveva promesse in cambio di denaro. Il nuovo reato di induzione al matrimonio introdotto dalla riforma**

PISA - Un uomo, bosniaco di etnia rom, è stato arrestato dalla polizia a Pisa in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere perché avrebbe picchiato, maltrattato e segregato le due figlie, che si erano fidanzate con uomini diversi dai cugini che lui aveva scelto per loro e cui le aveva già vendute in cambio di denaro.

Per il reato di induzione al matrimonio introdotto dal Codice rosso si tratta - spiegano gli inquirenti - della prima ordinanza di custodia cautelare in carcere in Italia. L'uomo, da quanto spiegato, è accusato di reiterate violenze, lesioni, segregazioni nei confronti delle due figlie, una da poco maggiorenne. Le violenze, che per una delle due sarebbero cominciate sin dalla minore età, non si sarebbero limitate a calci, pugni e pratiche umiliazioni, come il taglio dei capelli, ma spesso consistevano in veri propri periodi di segregazione nelle roulotte, dove le ragazze venivano nutrite solo di pane e acqua.

le punizioni inflitte dal padre non sarebbero state solo finalizzate nel riprendere piccole mancanze in ambito familiare, ma servivano soprattutto a impedire alle due ragazze di frequentare i loro fidanzati, diversi da quelli che il padre aveva prescelto per loro, ovvero due cugini del campo, con le famiglie dei quali aveva già intavolato una trattativa, chiedendo e ottenendo denaro in cambio dell'assenso al matrimonio con le figlie. Ulteriori dettagli sull'inchiesta saranno forniti durante la conferenza stampa prevista oggi alle 10 alla Procura della Repubblica di Pisa.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Tessera sindacale e riparazioni gratis. L’officina dove i rider scoprono i diritti**

**Lavoratori del colosso del cibo a domicilio Glovo**

TORINO. La bici, per i rider, è il principale strumento di lavoro e se si rompe è un problema: non si può guadagnare finché non si ripara. Nasce da questa constatazione l'idea della Nidil Cgil di mettere gratuitamente a disposizione dei fattorini uno spazio e gli strumenti essenziali per riparare la propria bici. Un modo per rispondere a un bisogno scardinando la diffidenza che questi lavoratori hanno verso le rappresentanze tradizionali e avvicinandosi come sindacato a una delle realtà più complesse della gig economy. La «Ciclofucina Riders Cgil», che inaugurerà il 1° ottobre in via Pedrotti 5, sarà «uno spazio autogestito di mutualismo solidale a due ruote, dove riparare la bici e dare “gambe” ai diritti dei lavoratori del comparto», spiega Lucia Santangelo della Nidil che ha seguito il progetto.

L’obiettivo politico-sindacale è quello di provare a ricomporre parte del mondo frammentato e poco tutelato del comparto del «food delivery». Per accedere alla ciclofficina basterà la tessera di iscrizione del sindacato che, oltre ai servizi di consulenza su retribuzione e ricongiungimenti familiari per gli stranieri, offrirà sconti sui ricambi e un tecnico che fornirà la formazione di base per la manutenzione delle bici ai riders. «Tra Glovo e Just eat ci sono differenze fortissime, sia come tipologia di lavoratori sia come contratti. Glovo ha lavoratori a ritenuta d'acconto e abbiamo scoperto che in maggioranza sono pakistani mentre con Just eat lavorano soprattutto studenti italiani con contratto di collaborazione - racconta Danilo Bonucci della Nidil Torino -. Quindi è stata stabilita una collaborazione con l'European Research Institute di Torino che ha permesso di mettere in contatto il sindacato con la comunità pakistana e offrire aiuto anche per le pratiche legate all'immigrazione». In generale, sottolineano ancora i sindacalisti, «abbiamo invertito l'approccio. Non siamo partiti dalla contrattazione sindacale ma dalle loro necessità pratiche»

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_